

Le proposte dei comunisti nascono dalla convinzione che la crisi dell'economia italiana resti assai profonda. Per uscire non ci si può affidare prevalentemente agli effetti spontanei di una ripresa della domanda estera; occorrono invece mutamenti sostanziali nelle basi e nelle tendenze dello sviluppo economico e sociale del Paese. In questo senso va indirizzata l'azione dei pubblici poteri.

La necessità di orientare in modo nuovo lo sviluppo del Paese, avviando di conseguenza un processo di ampia trasformazione dell'apparato produttivo, si era bruscamente imposta alla attenzione dell'opinione pubblica con l'esplosione - nell'ottobre 1973 - della crisi petrolifera che mise in evidenza tutte le debolezze strutturali dell'economia italiana e i danni della politica irresponsabile e inflazionistica del governo di centro destra. L'occasione non fu colta. Nei mesi successivi non vennero predisposti dal governo presieduto dall'on. Rumor - al di là delle analisi previsionali e di alcune direttive generali - programmi di riconversione dell'apparato produttivo, sostenuti da adeguate misure di intervento pubblico, in funzione del soddisfacimento di grandi bisogni collettivi e nazionali e di un dinamico adeguamento alle mutate relazioni economiche internazionali. Il governo presieduto dall'on. Moro operò poi per mesi esclusivamente al fine di ridurre il deficit della bilancia dei pagamenti e la pressione inflazionistica, minimizzando la gravità degli effetti recessivi provocati con una politica restrittiva e le difficoltà di una ripresa. Solo dopo le elezioni del 15 giugno, furono adottate misure congiunturali per il rilancio della spesa pubblica e dell'attività economica, e successivamente - anche e in particolare sotto la pressione del movimento sindacale - si affrontò, da parte del governo, la discussione sulle nuove politiche, e sulle leggi di spesa e di indirizzo, urgentemente richieste dall'aggravarsi della crisi dell'attività produttiva, degli investimenti e dell'occupazione.

A questa discussione il PCI ha dato, negli scorsi mesi - dall'opposizione - il suo contributo di elaborazione e di ini-

ziativa, col massimo di impegno e di continuità, non risparmiando critiche e sollecitazioni e non sottraendosi alla responsabilità di avanzare precise proposte. Esso ha sostenuto la necessità, per le masse popolari e per il Paese, di procedere senza indugio all'elaborazione di orientamenti e misure di politica economica e alla adozione di provvedimenti concreti, tali da collocarsi organicamente nella prospettiva di un programma a medio termine. Questa necessità è oggi riconosciuta largamente, anche se da non tutte le parti sono venuti nei mesi scorsi contributi costruttivi alla definizione di politiche di intervento e di disegni di legge, che andassero - come era ed è indispensabile - anche al di là del breve termine.

Nell'attuale momento, i comunisti possono dunque richiamarsi, con piena coerenza, alle posizioni e alle proposte da essi formulate nel recente passato e, da ultimo, alla vigilia e all'indomani della presentazione dei progetti governativi per la riconversione industriale e per il Mezzogiorno. Nello stesso tempo i comunisti si richiamano alle precise esigenze espresse unitariamente dal movimento dei lavoratori e, in diverse occasioni, dalle Regioni. E' assolutamente necessario che nella soluzione dell'attuale crisi di governo, nell'impostazione del programma del nuovo governo, si tenga conto di queste esigenze, di orientamenti e di proposte verso cui sostanzialmente convergono le posizioni di un ampio arco di forze sociali, politiche e culturali. Il PCI sottolinea, peraltro, come resti decisivo, in ogni caso, l'aspetto dell'attuazione degli impegni programmatici e delle leggi, e, più in generale, l'aspetto della gestione quotidiana dell'intervento pubblico nella vita economica e sociale del Paese. Preoccupante resta la tendenza dell'esecutivo a eludere nei fatti impegni di spesa e di riforma assunti dinanzi al Parlamento. Ed egualmente preoccupante sarebbe, nella fase attuale, una gestione della spesa pubblica e della politica economica che ignorasse il pericolo di un rinrudirsi della pressione inflazionistica, di un aggravarsi della fuga dei capitali e del deficit della bilancia dei pagamenti. In questa luce acquista grande rilievo la necessità di amministra-

re con serietà e con rigore le risorse del Paese, perseguendo obiettivi di autentico rinnovamento e combattendo spinte ad un allargamento indiscriminato della spesa.

I comunisti ritengono che al centro delle preoccupazioni dei pubblici poteri debbano più che mai esservi le questioni dell'occupazione: lo stato attuale e le tendenze dell'occupazione, il crescere della massa dei disoccupati e dei giovani in cerca di lavoro, soprattutto nel Mezzogiorno, l'intensificarsi dei rientri di folti gruppi di emigrati, il diffondersi delle minacce di licenziamenti, innanzitutto nell'industria. Tali questioni, in stretta connessione con quelle della ripresa dell'attività produttiva e della riconversione dell'apparato industriale e agricolo, vanno affrontate su tre piani:

- 1) sul piano dell'azione immediata di governo, attraverso un intervento presso le maggiori imprese pubbliche e private e le organizzazioni imprenditoriali, per la sospensione delle procedure di licenziamenti in atto in numerose aziende industriali e per un esame congiunto delle principali situazioni di crisi che porti a definirne le possibili soluzioni;
- 2) sul piano di un'azione di sostegno dell'occupazione a breve termine, attraverso l'accelerazione del ritmo di attuazione della spesa per l'edilizia popolare e per opere pubbliche - con particolare riferimento ai decreti congiunturali approvati lo scorso ottobre - e attraverso l'adozione di misure straordinarie per l'impiego di giovani in cerca di prima occupazione. Tali misure debbono prevedere - secondo le proposte già avanzate dai parlamentari comunisti e dalla FGCI - un periodo di pre-avviamento al lavoro per centinaia di migliaia di giovani, da impiegare in parte nell'esecuzione di opere o nello svolgimento di attività di pubblico interesse e in parte in programmi di qualificazione e riqualificazione professionale e in lavori tirocinanti, che possano consentirne il successivo inserimento nell'organizzazione produttiva e civile del Paese secondo i suoi effettivi bisogni di sviluppo e di rinnovamento. Dovrà a questo scopo essere istituito - per finanziare opere e attività per cui non siano già stati pre-

disposti i relativi stanziamenti e per corrispondere ai giovani un compenso di tipo straordinario, con l'esclusione degli oneri sociali salvo l'assicurazione contro gli infortuni - un Fondo nazionale, che utilizzi anche parte dei mezzi oggi destinati in modo dispersivo e improduttivo alla formazione professionale. Un'importante funzione nell'impostazione e attuazione di queste misure, che vanno articolate regionalmente, spetta alle Regioni;

3) sul piano della rapida approvazione di provvedimenti a medio termine, che avviino un processo di profonda trasformazione dell'apparato produttivo e di reale modificazione degli indirizzi dello sviluppo economico e sociale, in uno con l'indispensabile rinnovamento di alcuni strumenti-chiave della politica economica governativa. Anche gli interventi rivolti a incidere positivamente a breve scadenza sulle tendenze dell'occupazione, acquistano un valore e una giustificazione solo in questa prospettiva più ampia. Occorre realisticamente vedere quali provvedimenti possono essere definiti nel periodo di tempo che rimane per il naturale compimento dell'attuale legislatura; ma l'orizzonte di questi provvedimenti deve andare necessariamente al di là del termine della legislatura, per abbracciare un arco di diversi anni. E nello stesso tempo, quello che va così rimesso in moto - su basi diverse da quelle del passato, e facendo tesoro dell'esperienza del fallimento della programmazione del centro-sinistra - è un processo di programmazione economica democratica, con tutte le implicazioni che ciò comporta. Fondamentale, fra queste, è la massima valorizzazione del ruolo delle Regioni e dei piani regionali di sviluppo, insieme col completo trasferimento - attraverso l'emanazione dei decreti delegati - delle funzioni, degli uffici e degli enti già previsto dalla legge 382. In quanto alla natura dei provvedimenti a medio termine da adottare al più presto, i comunisti ribadiscono l'esigenza di una sostanziale contestualità tra misure rivolte a favorire e orientare un processo di ripresa degli investimenti e di riconversione dell'apparato produttivo industriale, misure rivolte a suscitare uno sviluppo nuovo dell'agricoltura e del Mezzogiorno, e misure indirizzate all'espansione programmata della domanda pubblica per il soddisfacimento di fondamentali consumi collettivi.

I.

Per dare al processo di riconversione industriale precisi punti di riferimento e per dare al Paese la garanzia che esso non si risolva in una restrizione della base produttiva e dell'occupazione ma, al contrario, in un aumento dell'occupazione, della produttività e delle risorse del Paese, occorre garantire lo sviluppo della domanda pubblica in alcune direzioni fondamentali. Ciò comporta la rapida definizione tanto di adeguate leggi di spesa e di indirizzo quanto di una serie di innovazioni strutturali e istituzionali nei seguenti campi:

Agricoltura

- a) affrontare le questioni più urgenti relative ai patti agrari: approvare entro la legislatura la legge per la trasformazione della mezzadria e della colonia in affitto, con particolari provvidenze per i piccoli concedenti.
- b) trasferire tutti i poteri di intervento in agricoltura alle Regioni lasciando al Ministero solo compiti di coordinamento e programmazione e facendo degli enti di sviluppo gli strumenti operativi delle Regioni.
- c) modificare il rapporto tra gli interventi comunitari a sostegno dei prezzi e gli interventi volti a potenziare le strutture produttive (a favore di questi ultimi); nell'ambito della politica di sostegno dei prezzi sostituire gradualmente al sostegno indiscriminato dei prezzi un'integrazione dei redditi contadini in funzione di precisi fini di sviluppo della produzione.
- d) presentare una legge pluriennale di finanziamento per opere di irrigazione, per infrastrutture, per impianti collettivi di raccolta, lavorazione, conservazione e vendita di prodotti agricoli e per la promozione dell'associazionismo contadino.
- e) adottare piani per la zootecnia, il settore ortofrutticolo, la forestazione e per altri settori sulla base degli studi già effettuati e delle proposte delle Regioni.
- f) riformare l'AIMA garantendone un'articolazione regionale, sia perchè possa meglio intervenire sul mercato sia perchè possa più rapidamente erogare ai produttori le somme relative ai rimborsi comunitari.

- g) impegnare le Partecipazioni Statali a rendere noti annualmente i programmi di acquisto di prodotti alimentari cui le aziende pubbliche di trasformazione intendono procedere, e a stipulare con consorzi di piccoli produttori agricoli contratti pluriennali, promuovendo un nuovo rapporto tra agricoltura e industria.
- h) varare misure immediate per la messa a cultura di terre abbandonate e incolte garantendo un idoneo finanziamento per la formazione di nuove aziende coltivatrici o associate. Dare la precedenza, per l'assegnazione, ad emigrati costretti a rientrare in Italia.
- i) rivedere l'organizzazione della ricerca e sperimentazione agraria, stabilendo uno stretto legame tra gli istituti di ricerca e le imprese produttrici.

Edilizia

- a) approvare rapidamente la legge presentata dal governo per il regime dei suoli modificandola in modo che la regolamentazione del regime concessorio favorisca l'edilizia convenzionata e non lasci spazio a manovre della speculazione nel settore della edilizia abitativa già esistente.
- b) assumere precisi impegni per l'approvazione a scadenza ravvicinata del piano decennale per l'edilizia abitativa: tale piano, partendo dagli effetti positivi già raggiunti con i due provvedimenti congiunturali (leggi 166 e 492) e consolidandoli, può e deve consentire, offrendo all'industria edile un ampio orizzonte temporale di sviluppo, di attuare quei processi di standardizzazione, ammodernamento, ristrutturazione, che sono essenziali, insieme alla riforma del regime dei suoli, per ridurre il costo della casa.
- c) emanare immediatamente il regolamento per l'emissione di obbligazioni destinate a finanziare i mutui per l'edilizia, ponendo fine al sabotaggio degli Istituti di credito fondiario che tentano di salvare i privilegi connessi al vecchio sistema delle cartelle fondiarie.
- d) definire misure per l'avvio dell'equo canone.

e) affrontare con ulteriori snellimenti e con un deciso decentramento alle Regioni i problemi delle procedure amministrative che ritardano il corso della legge per l'edilizia scolastica e il corso delle altre leggi per opere pubbliche (edilizia ospedaliera, sanitaria, universitaria, opere per l'agricoltura, opere di disinquinamento).

Trasporti

a) verificare stadi e tempi di attuazione dei vari piani ferroviari ancora in atto e del programma di intervento straordinario, gravemente in ritardo sul previsto. Programmare subito nuovi interventi nel settore ferroviario dando la precedenza a linee che garantiscano il collegamento con i porti e al materiale fisso e viaggiante connesso al trasporto merci; ciò non solo per aprire nuovi sbocchi all'industria metalmeccanica ma anche per ridurre l'incidenza del costo del trasporto merci.

b) dare subito alle Regioni fondi per infrastrutture destinate a realizzare una integrazione tra i vari tipi di trasporto e per finanziare le spese di quei Comuni che in connessione con misure di scoraggiamento del traffico privato (chiusura dei centri storici, ecc.) attiveranno nuove linee di mezzi di trasporto collettivo urbano ed extraurbano dando attuazione al tante volte annunciato "Piano autobus".

c) accelerare i tempi della conversione e dell'ampliamento della flotta FINMARE e degli interventi già previsti per i porti.

Energia

Nel confermare le precise e dettagliate proposte avanzate dal PCI e nel ribadire la nostra adesione alle indicazioni scaturite dalla Conferenza delle Regioni si ritiene di dover:

a) avviare immediatamente le prime quattro centrali nucleari, una volta risolto in accordo con le Regioni il problema delle definitive localizzazioni, e riesaminare in Parlamento il complessivo piano energetico; adottare immediatamente misure volte a risparmiare energia nei diversi campi.

b) accelerare la costruzione di centrali anche piccole (di pompaggio, a gas, ecc.) per coprire il deficit di energia fino alla effettiva entrata in funzione delle centrali previste dal piano energetico.

Scuola

Occorre accelerare, come già detto, lo sviluppo dell'edilizia scolastica e l'ammodernamento della dotazione delle scuole, e provvedere senza indugio alle esigenze materiali più urgenti dell'Università (in queste direzioni è possibile garantire sbocchi a industrie di vari settori - edile, legno, arredamento, elettronica). Contemporaneamente bisogna procedere:

a) ad una rapida definizione della riforma dell'istruzione secondaria superiore e al varo di un provvedimento ponte per l'università che avvii il processo di riforma e potenzi e qualifichi la ricerca universitaria in rapporto ai bisogni della produzione e del Paese.

b) all'istituzione a tutti i livelli, con priorità per la scuola di base e per il Mezzogiorno, di doposcuola e di corsi integrativi gestiti dagli organismi democratici della scuola. Nei corsi, da attuare nel quadro di una visione integrata all'orario scolastico in modo da avviare un modo nuovo di funzionare della scuola e da facilitare la ricerca collettiva degli studenti, possono anche essere impegnati giovani laureati e diplomati disoccupati.

Sanità

Imprimere il più rapido corso all'approvazione - sulla base del testo unificato elaborato in Parlamento - della legge istitutiva del servizio sanitario nazionale, garantendo, attraverso le misure proposte nel recente documento comune del PCI e del PSI, il contenimento della spesa sanitaria e insieme una graduale ma decisa conversione del modello di protezione sanitaria.

Indirizzi e strumenti della riconversione industriale.

a) Il PCI ritiene che sia necessaria una direzione politica unitaria del processo di riconversione per orientarlo sulla base di priorità e verso finalità precise e per affrontare il difficile problema della mobilità della manodopera disponendo di tutti gli elementi necessari.

Esso ritiene per questo indispensabile la costituzione di un apposito comitato nell'ambito del governo e l'unificazione in un Fondo di tutte le attuali leggi e leggi di incentivazione con i relativi residui di competenza e di cassa. Il comitato si deve servire degli organi della programmazione per guidare la riconversione secondo priorità e direttive programmatiche di settore rapidamente definibili da parte del governo e del Parlamento, e quindi sulla base di piani settoriali che debbono essere via via messi a punto partendo dai settori più colpiti dalla crisi e da quelli suscettibili di rilevante espansione. Al comitato dei Ministri deve essere affiancato un ristretto staff tecnico altamente qualificato, con poteri di controllo attraverso propri ispettori e di valutazione dei progetti al di là delle istruttorie condotte dagli istituti speciali di credito. Deve nello stesso tempo essere sancito l'obbligo di riferire ogni tre mesi alle commissioni parlamentari competenti sullo stato di utilizzazione del Fondo, sulle decisioni adottate e sugli effetti di tali decisioni.

b) Le agevolazioni del Fondo debbono essere finalizzate a orientamenti di allargamento della base produttiva e della occupazione, con criteri che vanno già inseriti nella legge per delimitare la discrezionalità del Comitato.

L'entità dei prestiti a bassissimo interesse da corrispondere direttamente sul fondo deve essere graduata secondo parametri prefissati a seconda degli impegni che la impresa assume per ^{l'occupazione e per} investimenti nel Mezzogiorno.

- c) Il Fondo di riconversione deve servire tutto il territorio nazionale, Mezzogiorno compreso. Ciò significa che la legge per il Mezzogiorno deve prevedere stanziamenti - aggiuntivi e non sostitutivi di quelli predisposti per la riconversione industriale - riservati per nuovi impianti e ampliamenti fondati sull'assunzione di nuova mano d'opera.
- d) Quanto alla legge per il Mezzogiorno, il PCI rinvia alla precisa proposta legislativa presentata da tempo in Parlamento, proposta che prevede l'abolizione della Cassa come centro erogatore di spesa e il trasferimento di tutti i fondi alle Regioni. E' in ogni caso necessario affiancare gli organi della Cassa - anche ridotta a pura agenzia di progettazione ed esecuzione dei progetti di sviluppo - con un comitato interregionale rappresentativo dei Consigli regionali, rivedere le procedure previste dal progetto governativo.
- e) Va escluso che una parte del Fondo di riconversione sia destinata a finanziare gigantesche aree di parcheggio di lavoratori senza speranza di riassunzione. I mezzi previsti vanno invece messi a disposizione di organismi pubblici, articolati a livello regionale con la partecipazione determinante dei sindacati e collegati al Comitato per la riconversione, capaci di impegnare i lavoratori coinvolti in processi di crisi e di riconversione in seri programmi di riqualificazione e di garantire loro entro tempi ben definiti il reimpiego nell'attività produttiva. La mobilità non deve significare mobilità verso la disoccupazione o il sussidio, ma verso nuovi sbocchi di lavoro.
- f) Per tutte le imprese che ricevono a qualsiasi titolo erogazioni statali (anche in conto interessi) occorre richiedere una certificazione della veridicità del bilancio del tipo di quella prevista dalla Consob per le società quotate in borsa. Tutte le erogazioni concesse dal Fondo o dalla legge per il Mezzogiorno o da altre leggi devono essere "trasparenti" e pubbliche in modo che sulla gestione dei fondi

pubblici Parlamento e sindacati possano esercitare un controllo attento.

g) Per le Partecipazioni statali occorre che l'aumento dei fondi di dotazione sia vincolato a programmi precisi, corrispondenti alle priorità e agli obiettivi generali della politica di riconversione industriale, e che i mezzi destinati a nuovi investimenti siano chiaramente distinti da quelli destinati a copertura di perdite. La prevista commissione interparlamentare deve avere un reale potere ispettivo e di controllo sull'attuazione dei programmi degli enti di gestione approvati dallo stesso Parlamento.

h) Per quanto riguarda i settori chimico e tessile occorre provvedere subito a raggruppare in un nuovo ente di gestione tutte le partecipazioni statali nella Montedison e in un unico ente tessile tutte le imprese del settore controllate dallo Stato. La destinazione definitiva delle varie società dovrà essere decisa in sede di riforma del sistema delle Partecipazioni statali.

i) Riservare a finanziamenti a favore della ricerca applicata una congrua quota del fondo di riconversione. I finanziamenti possono essere dati sia a imprese singole, sia - preferibilmente - a consorzi di imprese che si associno per progetti di ricerca aventi particolare rilievo tecnologico. Deve essere previsto un parere del CNR sui programmi di ricerca.

l) Il PCI è contrario ad una fiscalizzazione generalizzata degli oneri sociali la quale sarebbe pagata dai lavoratori e dal Paese attraverso l'aumento del tasso di inflazione, l'aggravamento delle condizioni del bilancio dello Stato, e, dato il funzionamento attuale del fisco, attraverso le imposte sui redditi da lavoro. Si possono prevedere transitoriamente misure di ulteriore fiscalizzazione solo per nuove iniziative industriali nel Mezzogiorno e per l'alleggerimento del costo della mano d'opera femminile

in settori in crisi.

m) Per le piccole e medie imprese occorrono misure specifiche nell'ambito del fondo di riconversione e una assegnazione di mezzi finanziari alle Regioni per favorire l'associazionismo volontario delle piccole imprese, per aumentare la loro capacità di presenza sul mercato interno e internazionale e anche per favorire il loro diretto accesso al mercato finanziario. Occorrono anche misure volte a favorire il consolidamento dell'indebitamento a breve in indebitamento a medio termine in relazione agli investimenti effettuati nell'ultimo triennio.

III.

Finanza pubblica, Fisco, Credito, Tariffe.

- a) il problema della finanza pubblica va affrontato in questa legislatura nei suoi aspetti più urgenti che riguardano la finanza locale e il suo stato intollerabile. Occorre garantire immediatamente ai Comuni una più alta quota delle entrate statali adeguandole all'aumentato costo dei servizi, rendendo i Comuni corresponsabili della generale politica delle entrate, e adottare misure immediate di alleggerimento e risanamento della situazione debitoria, nel quadro di una riforma di cui il PCI ha indicato le linee con la propria proposta di legge. Per le Regioni si deve procedere - nella prospettiva di una revisione della legge sulla finanza regionale - all'assegnazione di fondi vincolati ad alcune priorità nel cui ambito le Regioni possano assumere rapide e dirette responsabilità di decisione.
- b) Occorre definire tempi precisi per il riassetto del fisco per ciò che concerne l'anagrafe tributaria. Occorre affrontare subito il problema dell'IVA rivedendo i sistemi di riscossione al fine di combattere l'evasione. Vanno moltiplicate le iniziative attraverso indagini approfondite per sorteggio per combattere le evasioni all'imposta personale sul reddito.
- c) ridurre la differenza tra tassi bancari attivi e passivi; rafforzare i poteri di vigilanza della Banca d'Italia sul sistema bancario: definire i criteri di nomina per i dirigenti bancari e dei vari enti economici e finanziari. Occorre sottoporre tutte le nomine al controllo del Parlamento.
- d) rivedere le strutture tariffarie nel settore telefonico - anche al fine di garantire una quota base di telefonate esenti da aumento - e del settore assicurativo. Dare totale pubblicità all'analisi dei costi sulla cui base CIP e Ministero dell'Industria procedono alla fissazione di tariffe e prezzi amministrati.

- e) Assicurare l'informazione periodica al Parlamento sulla spesa statale secondo l'ordine del giorno approvato dalla Commissione Bilancio del Senato.
- f) Costituire il fondo di garanzia per il credito all'artigianato e alla piccola industria.
- g) Attuare misure di snellimento delle procedure di spesa, anche, dove è possibile, con provvedimenti amministrativi.

Rapporti con l'estero.

a) L'Italia deve impegnarsi a fondo per lo sviluppo della collaborazione economica internazionale. L'azione dell'Italia in sede CEE deve sollecitare una più organica politica economica comunitaria che sia conforme agli interessi di tutti i paesi membri e che concorra ad una effettiva collaborazione con i paesi in via di sviluppo. La riaffermazione dell'economia italiana come "economia aperta" non è in contrasto, ma esige una efficace azione di tutela degli interessi nazionali dell'Italia. Per questo, occorre insistere nella revisione della politica agricola della CEE (la sola politica comune attuata al di là dell'unione doganale), e occorre inoltre respingere decisioni - come quella del prezzo minimo per il petrolio - che impegnano l'Italia in una politica che è in contrasto con i suoi interessi, in quanto la costringono a subire permanentemente un alto costo dell'energia, e in quanto non le consentono di sviluppare, come sarebbe possibile una ampia collaborazione economica con i paesi in via di sviluppo produttori di petrolio.

b) L'Italia deve proporsi di stipulare a scadenza ravvicinata una serie di organici "accordi di sviluppo" coi paesi del Terzo Mondo. Ciò va fatto sia in modo autonomo, sia in applicazione della convenzione di Lomè, con la partecipazione anche di altri paesi CEE.

Un impegno particolare si deve rivolgere: al potenziamento delle strutture di promozione commerciale dell'Italia nei vari paesi (Istituto per il Commercio con l'Estero, medio credito, ecc.); alla creazione di consorzi di piccole e medie imprese per la vendita in comune dei loro prodotti; alla creazione di strutture/^{che} eliminando gli oneri dell'intermediazione, valgano a ridurre i prezzi delle materie prime e dei semilavorati importati in Italia.

V.

L'avvio di una nuova politica di sviluppo richiede - al di là delle misure sopra indicate - un mutamento profondo nel modo di governare. Per procedere seriamente sulla via di una così rilevante estensione delle responsabilità dei pubblici poteri e delle attività di investimento pubbliche si impongono una riforma delle strutture e dell'amministrazione dello Stato e una rigorosa selezione della spesa pubblica. I comunisti propongono che nel periodo di tempo che resta ancora a disposizione si proceda ad una organica individuazione delle misure indispensabili a questo fine - da quelle relative all'ordinamento della Presidenza del Consiglio e al riordino dei Ministeri, a quelle relative alla riforma del bilancio e della contabilità dello Stato, a quelle indirizzate a ricostruire lo strumento decisivo dell'amministrazione tributaria. Peraltro, avviare subito le prime misure di riforma della pubblica amministrazione e del rapporto di lavoro nell'ambito del pubblico impiego, è condizione - come sostengono da tempo i sindacati confederali, scontrandosi con la reticenza e l'immobilismo del governo - per portare avanti una politica di blocco degli organici e delle assunzioni, di mobilità del personale e di riordino e contenimento della spesa globale per le retribuzioni.

Giustizia fiscale, lotta agli sprechi e ai parassitismi, alla corruzione e al sottogoverno, superamento della giungla dei redditi e delle retribuzioni, contenimento dei consumi privati non fondamentali: sono questi alcuni dei presupposti e degli elementi di un nuovo clima civile e morale da creare nel Paese.

Bisogna che attraverso atti concreti - in rapporto alla ripartizione dei posti di governo, alle nomine negli enti pubblici, alla conduzione delle inchieste giudiziarie demandate al Parlamento, alla liquidazione degli enti inutili, al superamento di carrozzoni clientelari co-

me quello mutualistico - si esprimano al vertice dello Stato una volontà di moralizzazione e una effettiva disponibilità al controllo del Parlamento e dell'opinione pubblica sulla attività dell'esecutivo e degli apparati statali. E' così che potrà acquistare nuova forza di convinzione quell'invito alla severità, quell'appello allo spirito di responsabilità dei cittadini, che nel momento attuale sono realmente indispensabili. La creazione di questo nuovo clima - tale da determinare una piena mobilitazione^e/valorizzazione di tutte le energie sane, da aprire un periodo di intenso impegno collettivo nel lavoro, nello studio, nell'elevamento del livello culturale e professionale, scientifico e tecnico della comunità nazionale e insieme del grado di partecipazione alla vita democratica - costituisce una necessità obiettiva per la realizzazione di un nuovo tipo di sviluppo economico e sociale. Anche per questo la partecipazione dei comunisti alla direzione politica del Paese è destinata a risultare sempre più indispensabile per fare uscire l'Italia dalla crisi.

La III Commissione (Problemi economici e sociali) del Comitato Centrale del PCI